

Importante riconoscimento alla ricerca made in Trentino. Con 1,8 milioni di euro

Povo: do you speak Irst?

Capofila della ricerca sulle traduzioni automatiche

di ANDREA MANFREDI

Saranno ben 1,8 milioni gli Euro che entreranno nelle casse dell'Irst, il centro per la ricerca scientifica e tecnologica di Povo che fa capo all'Istituto Trentino di Cultura, per la realizzazione del progetto "Tc-Star" relativo alla tecnologia applicabili al linguaggio ed alla traduzione automatica. E sarà proprio il centro di Povo che andrà a coordinare i vari centri di ricerca europei che parteciperanno al progetto. L'Ir-ist avrà quindi il compito di coordinare istituti di alto prestigio internazionale come la Università di Aquilgrana, Karlsruhe, Nisnaga, nonché il Politecnico di Barcellona, oltre alle più grandi società mondiali del settore quali IBM, la Siemens, la Nokia, la Sony e la Oda.

Decisive per l'assegnazione del coordinamento del progetto all'Ir-ist sono state le proficue relazioni, instaurate fin dagli anni novanta, con la Cina, il Giappone e la Corea.

Gianni Lazzari, Direttore responsabile della Divisione Sistemi Sensoriali Internativi dell'Irst, ha definito il Tc-Star un investimento a lungo termine che si pone come obiettivo lo sviluppo delle tecnologie riguardanti i futuri sistemi multilingua e cioè il riconoscimento del parlato, la tra-

duzione automatica e la sintesi vocale.

Nel primi tre anni di ricerca, ha sottolineato Lazzari, si lavorerà sulla traduzione di notiziari televisivi e di discorsi pubblici, nel particolare conteezeze e sessioni del Parlamento Europeo. In questo contesto assume una grande importanza un sofisticato trascrittore automatico del parlato che, pur commettendo qualche errore, potrà compiere una traduzione più che soddisfacente. Si potrà, ad esempio, col tempo, arrivare a vedere e sentire attraverso il computer o il cellulare un discorso di un leader straniero in italiano. Questo però riguarda ancora il futuribile perché, per ora, le tre lingue selezionate per il progetto sono l'inglese, il cinese e lo spagnolo.

Nel secondo triennio verrà invece affrontata la traduzione di conversazioni libere.

La ricerca sulle tecnologie del linguaggio, ha ricordato Lazzari, risulta strategica ora che l'Unione Europea, con l'estensione a 25 membri, dovrà gestire molte più lingue «avvicinando patrimoni di cultura spesso irraggiungibili ad un numero sempre più vasto di persone».

Il patrimonio linguistico europeo non ha paragoni al mondo e per questo il potenziale mercato tecnologico europeo, nel campo delle traduzioni automatiche, è in grado di parer come forte concorrente agli stessi Stati Uniti.